

Calendario d'Avvento - 12 dicembre

Dicembre è tempo di mazza, di macellazione degli animali allevati per la carne, e di quelli cacciati nei boschi. Fra questi i cinghiali, che stanno proliferando a più non posso nelle nostre regioni di C.O. A San Zeno sono talmente tanti che non si accontentano più di stare sulla collina, dove nei nostri allenamenti li abbiamo più volte sentiti rumoreggiare, bensì scendono a rivoltare la terra e a fare danni nei giardini attorno al laghetto di Origlio e nella zona fra Origlio e Cureglia. Li avrete visti in TV, ma se non è il caso, sappiate che gli agetini che abitano da quelle parti e hanno la fortuna di andarci a passeggio anche di mattino, ne hanno avvistata una famiglia intera alle 10 del mattino, in un prato accanto alla strada sterrata che collega Cureglia con la parte sud del laghetto di Origlio, quella stessa strada che un allenamento sì e uno no percorriamo anche noi a corsa.



I buchi che questi animali riescono a fare nei prati, e addirittura nei parchi giochi in mezzo all'abitato (ad esempio in zona alta al Parco Vira di Savosa) sono impressionanti e ci obbligano ad aggirare la zona tartassata dal loro scavare, per evitare di stortare le caviglie. La corsa è difficoltosa anche nei pascoli alpini, dove le mucche, transitando sui prati ripidi, incidono il terreno con i loro zoccoli. Qui si deve fare il doppio di fatica per avanzare; si pensi ad esempio alle gare alpine in Svizzera interna, o alle zone alte della Cima di Medeglia.

Un altro abitante dei boschi che riesce a sconvolgere prati e tappeto verde è il tasso, che scava come il cinghiale, ma in modo più soft. E sarà anche bello avere la cascina in mezzo alle betulle, ma se la faina vi fa visita una notte sì e una no, per correre all'impazzata nel sottotetto, il romanticismo del vivere nella natura va a farsi benedire.



Per contenere i danni dei cinghiali intervengono i cacciatori, per i solchi delle mucche nelle zolle d'erba c'è poco da fare; per tenere lontani i tassi c'è l'apposito apparecchietto ad ultrasuoni, mentre a scacciare la faina arriva in soccorso dei malcapitati la tradizione popolare, perché i nostri nonni non ci pensavano due volte; piazzavano nel sottotetto un secchio nel quale mettevano qualche dito d'acqua, per fare annegare le faine e animalletti simili. Sembra che il metodo sia efficace.

Un altro abitante del bosco è noto per essere molto dispettoso. E' la donnola, *bèlora* in dialetto. Questa simpatica bestiola non trova nulla di meglio da fare se non di mollare i suoi bisogni solidi sugli ingressi di casa, e questo in ogni regione del canton Ticino. Chissà mai perché! Che voglia vendicarsi degli orientisti che disturbano la quiete dei boschi?

E non parliamo delle martore che azzannano i cavi delle auto, oppure di cervi e caprioli. Bello e carino quello avvistato vicino al centro-gara della 20+20 lanterne, ma se poi i suoi amici fanno strage sotto il tuo albero di mele e nell'orto, tanto simpatici non lo sono più. Quanto a cervi, memorabile è stato lo scontro di Paolo Beltraminelli con uno di questi animali in una C.O. al Monte Ceneri, e altrettanto memorabile il passaggio di un gruppo di loro vicino alla partenza della gara all'Alpe Crestumo in Val Leventina. Non si dimenticherà neppure il cinghiale che a Cademario, durante la 5 giorni del 2005 morse le chiappe di un orientista svizzero-tedesco intento a timbrare un punto. Per fortuna che oggi non ci si deve fermare a timbrare con la pinza; grazie ai chip veloci evitiamo di trovarci i segni dei denti dei cinghiali sul sedere.

Come vedete di cose da raccontare su chi popola il bosco, la nostra infrastruttura sportiva, ve ne sarebbero da riempire un librone. Il bosco vive, anche in dicembre, anche in inverno.

Buona giornata nei boschi

Lidia